



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2016 ALLEGATA AL BILANCIO CONSUNTIVO

PREMESSA

L'azione di ALFID onlus si è sviluppata nel 2016 in sostanziale continuità con gli anni precedenti, sempre aperta all'attenzione e alla riflessione sui mutamenti e le diverse problematiche emergenti relative alle famiglie e alle crisi di coppia.

Questa relazione (esposta nell'ottica di un **bilancio sociale**) riprende quindi quelle degli anni precedenti, seguendone il percorso e lo svolgimento degli argomenti integrandoli con gli elementi nuovi o le nuove riflessioni e approfondimenti.

Si richiama la piena coerenza dell'attività di ALFID con le indicazioni strategiche definite dall'Assessorato e quindi dalla Giunta provinciale nel Piano per la salute del Trentino 2015-2025 (cfr. in particolare il "Macro obiettivo 1: più anni di vita in buona salute" che indica fra gli ambiti prioritari, proprio in rapporto alle diverse fasi della vita, la "fragilità della famiglia", ciò appunto di cui ALFID si occupa), con le norme più recenti di modifica della L.13/07 e gli atti di indirizzo che attengono alle attività di ALFID.

Si richiamano inoltre all'attenzione le più recenti norme di modifica dei procedimenti di separazione e divorzio a livello nazionale.

Dalla relazione seguente risulterà evidente la conferma di come la **quantità, complessità e varietà dei bisogni espressi costituisca una pressione costante sull'attività**, a cui si riesce

a corrispondere (in coerenza con lo Statuto di ALFID e la convenzione in atto con la Provincia di Trento) con accentuata difficoltà nel rispetto di tempi utili agli interventi.

Questo nonostante la **nuova sede** in via Lunelli 4 e l'assunzione a t.p. di una dipendente per l'amministrazione abbiano contribuito positivamente allo svolgimento dell'attività. La presenza nel condominio con altre realtà potrà essere foriera di ulteriori utili collaborazioni.

TIPOLOGIA UTENZA

ALFID svolge la sua attività nell'ambito delle **problematiche legate alle famiglie con particolare riferimento alle situazioni di crisi/conflitto di coppia**; si rivolge quindi con una serie di **servizi** alle **persone** che affrontano tali problematiche e a diversi **soggetti della comunità** per quanto riguarda le iniziative di **collaborazione in rete** e di **sensibilizzazione**,

I servizi dell'A.L.F.I.D. sono in primo luogo rivolti alle **persone (singole o coppie)** che si trovano in condizione di crisi familiare di coppia e che spesso non sanno come affrontare situazioni difficili (talvolta nuove o impreviste) e quindi sono in cerca di un aiuto e di un punto di riferimento valido.

In particolare chiedono l'intervento dell'A.L.F.I.D. uno o l'altro membro di coppie in crisi, magari iniziale o, talvolta, già in fase avanzata e talora con rapporti assai compromessi ed estremamente difficili. Sono situazioni sempre più frequenti che testimoniano del problema diffuso della **fragilità/vulnerabilità familiare** che caratterizza anche la società trentina.

.

La fase acuta di tali crisi si manifesta spesso in modo temporaneo nella vita delle persone, ma può essere superata positivamente solo se affrontato "bene": per questo l'attività di ALFID ha uno specifico valore anche preventivo.

L'attenzione alla gestione delle relazioni costituisce il nucleo (cuore e mente) del nostro lavoro; ciò evidenzia come non si possa far riferimento a uno standard predefinito ma si debba lavorare nell'ottica di una **assoluta personalizzazione degli interventi**.

Va infatti richiamata la varietà delle situazioni che gli/le utenti presentano.

Di contro a molti casi di carattere "ordinario", in cui c'è una sofferenza di fronte a una crisi di coppia (che può giungere o no alla separazione) e quindi l'esigenza di un

accompagnamento ed orientamento in merito, va richiamata l'attenzione a situazioni più complesse e difficili.

In particolare ci riferiamo a realtà di donne, e raramente di uomini, che vivono una **situazione di violenza** (psicologica, fisica, sessuale e/o economica), come è segnalato anche dall'Osservatorio provinciale sulla violenza sulle donne. Questo problema viene affrontato con una specifica sensibilità e competenza interna, che è stata sviluppata nel tempo, e collaborando con gli altri soggetti che partecipano alla rete provinciale costituitasi nel contrasto alla violenza sulle donne (cfr L.6/10 e Linee guida del 22.7.14) e con la rete nazionale RELIVE (per gli interventi sugli uomini violenti).

L'obiettivo in questi casi è di Protezione e Prevenzione (cfr Dichiarazione di Istanbul sul contrasto alla violenza sulle donne), cioè di assicurare la sicurezza delle donne, accompagnarle in percorsi possibili di uscita dalla violenza, tutelare i minori e – quando si riesce – accompagnare anche uomini violenti a cambiare i propri comportamenti e a ridurre il rischio di recidiva. A tal fine a partire dal 2014 ALFID collabora con la Fondazione Famiglia Materna nel progetto **Cambiamenti** per il trattamento di uomini violenti attivato dalla Provincia, e opera in stretto contatto con il CAM (Centro Ascolto Maltrattanti di Firenze).

Queste e altre vicende presentano talvolta situazioni di **alta conflittualità** dove si evidenziamo anche alcuni limiti della pratica di mediazione familiare. Infatti più spesso i consulenti di Alfid si trovano a lavorare in situazioni familiari caratterizzate da dinamiche relazionali molto compromesse (a volte anche due CTU). Come trasformare la distruttività del conflitto in un dialogo possibile? Quali possono essere gli elementi che consentono alla famiglia di abbandonare posizioni antagoniste in favore di una pratica di collaborazione? Come proteggere il lavoro quando sono implicati più servizi? Queste ed altre situazioni richiedono **scenari d'intervento con altre regole e altre modalità di sostegno** alla coppia genitoriale affinché i figli tornino ad essere il focus dei loro sforzi, e delle loro responsabilità. I figli non sono mai direttamente visti dagli operatori di ALFID, ma sono sempre assolutamente al centro dell'attenzione.

Assistiamo sempre più anche a uno specifico disagio dei **padri separati** rispetto alla possibilità di svolgere compiutamente il loro ruolo di genitore, sia per le aggravate e diffuse difficoltà economiche (che comportano più frequenti difficoltà a contribuire con l'assegno

di mantenimento prescritto e con le conseguenze giudiziarie che ne derivano), sia, talora, rispetto alla difficoltà di conquistare e assicurarsi uno spazio di relazione significativo con i figli in situazioni di grave conflittualità con la partner. Queste ultime situazioni sono connesse spesso ad un modello ancora presente di maternità possessiva, e talvolta risultano appesantite da vicende di complessa gestione giudiziaria.

Talvolta inoltre sono i figli stessi (non minori) che, o nel corso della crisi fra i genitori o successivamente, interpellano autonomamente A.L.F.I.D., oppure nonni o parenti (che in fasi di crisi possono appesantire o alleggerire la situazione complessiva).

Le persone utenti provengono talvolta (e sempre più spesso) da **precedenti esperienze separative e con figli nati da unioni precedenti** con una complicata serie di legami (in certi casi formalizzati, in altri solo di fatto; presenza di figli dell'una o dell'altro della coppia), che abbisognano di sostegno particolare per "rimettere ordine", per quanto possibile, sia sul piano psicologico e mentale che su quello pratico e operativo.

Si rivolgono inoltre all'Associazione una molteplicità di persone (e numerose sono fra queste le **persone immigrate**) che richiedono **informazioni pratiche** relative al diritto di famiglia (e alle norme più recenti in merito), consigli operativi per situazioni familiari contingenti, aiuto per pratiche burocratiche che hanno riferimento alla famiglia, indicazione in ordine agli enti, uffici e servizi esistenti, pubblici e privati, per specifici problemi (alloggi, lavoro, reddito di garanzia, ecc.), e vengono orientate agli uffici appositi.

In questo quadro assumono una rilevanza specifica quelle situazioni particolarmente pesanti, di persone in corso di separazione che richiedono **accoglienza temporanea negli appartamenti** gestiti da ALFID (per un'accoglienza collettiva in autonomia). Altri interventi sono invece quelli orientati a dare sistemazione abitativa a singoli genitori in alloggi messi a disposizione da enti pubblici (Fondazione Crosina Sartori Cloch, ATAS, ecc.) da assegnare in collaborazione con ALFID in base a una convenzione.

Pur presentandosi molti casi (sempre più numerosi per il prolungarsi degli effetti della crisi) di **persone in difficoltà economica** anche per la tutela giudiziaria, non riusciamo quasi mai ad intervenire su questo fronte e ci dobbiamo limitare a sostenere **l'attivazione del** gratuito patrocinio, ove vi siano le condizioni previste.

L'attuale prolungata situazione di crisi economica fa sentire di più – e in misura talvolta drammatica - **l'impovertimento (più o meno pesante) che sempre accompagna le separazioni.**

Per quanto riguarda la **provenienza dell'utenza**, essa interessa praticamente tutto il territorio della Provincia anche se prevalentemente, come è ovvio, le zone dell'asta dell'Adige; un dato particolare è quello delle due Comunità con cui è attiva una convenzione (cfr più sotto) per la mediazione familiare.

Si ricorda nuovamente che si è stabilizzato il dato della fragilità delle famiglie (sia coniugate che di fatto) e che quindi la somma delle separazioni familiari nel corso del tempo è davvero ampia e determina situazioni talvolta “pacificate”, talaltra che rimangono problematiche nel tempo.

Negli ultimi anni le separazioni in Provincia di Trento nelle statistiche sono leggermente diminuite rispetto agli anni precedenti: (1478 nel 2007 e 1.181 nel 2014), ma va tenuta presente l'incidenza della crisi economica e la diffusione delle coppie di fatto, le cui separazioni non diventano dato anagrafico. Di queste 203 hanno riguardato coppie miste e 1.277 figli minori.

(Una nota a margine: per effetto delle nuove norme sulle separazioni e i divorzi nel 2015 in Italia le separazioni sono aumentate di poco, del 2,7 %, mentre i divorzi del 57%; non si hanno i dati del Trentino)

Possono essere definiti “utenti”, anche se in senso trasversale e particolare, **operatori e operatrici dei servizi** socio-assistenziali e sanitari, della avvocatura e dell'amministrazione della giustizia, delle forze dell'ordine, dei servizi del privato sociale che chiedono consulenze e collaborazione specifica.

In ordine alla **privacy** è confermato il documento sulla sicurezza nel trattamento dei dati personali ed è in corso una verifica per la più completa adesione alle norme.

LE ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività fondamentale (come più sopra preliminarmente indicato) si esplica in un **servizio di accoglienza** che prende in carico, in modo più specifico, i casi più complessi **informando,**

orientando, consigliando e sviluppando, ove possibile, una mediazione fra i coniugi/partner in crisi.

Alla singola persona (se possibile, con il/la partner) viene proposto un incontro di accoglienza e di orientamento, un momento di ascolto che può aprire a diverse possibilità con una assoluta attenzione alla situazione particolare rispetto alla quale si guida a un percorso di **valorizzazione delle risorse presenti e alla libertà responsabile**. Ciò significa che ne può derivare la conclusione a breve dell'intervento (è la maggior parte dei casi) oppure un percorso che può configurarsi con una serie di incontri con il/la operatore/trice, con un affiancamento di un consulente interno (psicologo, pedagogo, consulente di coppia, ecc.), con una mediazione familiare, con l'invio ad altri operatori esterni (del servizio sociale, legali, operatori della questura o di altri enti istituzionali o privati) che si ritenga opportuno, con l'accoglienza in un alloggio di ALFID.

Tutto ciò nel pieno rispetto della privacy e quindi di una decisione condivisa, che valga a **valorizzare e promuovere le risorse positive delle persone** (sia rispetto alla situazione del momento che in funzione di prevenzione futura). Va richiamata la varietà delle situazioni che gli/le utenti presentano, il fatto che spesso momenti di crisi sono temporanei e/o riguardano una fase della vita e quindi l'aiuto può avere una funzione risolutiva e soprattutto preventiva, irrobustendo le capacità di gestire situazioni di vulnerabilità, di difficoltà, di conflittualità anche successive.

In particolare si tende a rendere – qualora la relazione di coppia si interrompa - l'eventuale separazione il meno conflittuale possibile e ad evitare, nel caso di figli minori, che questi vengano strumentalizzati nel definire le condizioni di separazione.

Le persone si rivolgono ad ALFID autonomamente o su invio/invito dei servizi sociali, del Tribunale ordinario o dei Minori, su suggerimento dei parroci, per il "passaparola" (quasi metà degli utenti), dati sostanzialmente stabili negli anni.

Si sono rivolte ad ALFID in modo non occasionale, **nel corso del 2016, 840 persone (di cui una buona parte vengono in coppia)**. Di queste più di 50 evidenziano situazioni di violenza domestica. Gli uomini coinvolti nel progetto Cambiamenti (con la Fondazione Famiglia Materna) sono stati **24** nei colloqui preliminari, con **16** dei quali c'è stato il percorso in gruppo, a cui si aggiungono **8** presenti nel gruppo attivato l'anno precedente.

La percentuale di persone immigrate è stata circa del **12%**, provenienti da una trentina di paesi diversi; numerose di queste sono coppie miste.

Un'attività consolidatasi negli anni con una particolare competenza è la **mediazione familiare**, come riconosciuto e confermato con la Delibera della G.P. n°2094/2015 Linee guida per l'organizzazione del servizio di "mediazione familiare" della PAT – Servizio politiche sociali e abitative in cui A.L.F.I.D. è chiamata a collaborare sia nella prestazione del servizio che nell'impostazione degli interventi, sia portando le proprie esperienze in funzione di una attivazione del servizio in rete (cfr la partecipazione al tavolo di lavoro provinciale sulla MF).

Nel 2016 sono stati effettuati (nella sede di ALFID e a Cles e Tione) 61 (*senza Tione*) percorsi completi di mediazione familiare (fase preparatoria + mediamente 10 incontri di coppia dei genitori, totale di 423 colloqui (*senza Tione*) per 653 ore con Tione), ma sempre più frequenti sono percorsi o più brevi o più lunghi dei 10 incontri.

Molte altre sono state le consulenze più brevi relative alla gestione dei figli: infatti il **metodo della mediazione familiare** (al di là delle situazioni specifiche in cui è possibile l'intero percorso) si ritiene uno strumento comunque assai efficace.

Nel 2015 l'attività di mediazione familiare è stata svolta da ALFID anche, sulla base delle due **convenzioni stipulate negli anni precedenti**, con la Comunità di Valle della Val di Non e della Val Rendena. E' stata coperta la presenza allo sportello per la MF presso il Tribunale per quattro volte (8 ore) e c'è stata la partecipazione al Tavolo provinciale per la Mediazione familiare in 4 riunioni.

E' stato inoltre attuato un percorso specifico con un **gruppo di giovani/adolescenti** responsabili di violenza e affidati dall'autorità giudiziaria al servizio sociale di Tione.

L'intervento (della durata di alcuni mesi) è stato rivolto al gruppo, alle persone singole e ai loro genitori con una supervisione del supervisore del progetto Cambiamenti. Il percorso è stato valutato positivamente.

Nel 2016 è stato concluso il **gruppo di "sostegno genitoriale"** iniziato nel 2015 per persone separate, volto a favorire un percorso di equilibrio nella gestione della genitorialità. I risultati (apprezzati ed efficaci) appaiono particolarmente significativi anche per la metodologia, considerata di particolare valore per le sue specifiche caratteristiche. Il "gruppo" costituisce un luogo-spazio in cui può trovare forma il tema complesso dell'essere genitori (padri e/o

madri) oggi, anche in rapporto alla attuazione della legge sull'affido condiviso dei figli, nell'ottica (per quanto possibile) di co-genitorialità.

A questa esperienza va aggiunta la collaborazione all'attivazione e alla riflessione sul **“Gruppo di parola” per bambini**, tenuto da una collaboratrice, per dare la possibilità di trovare le parole per capire e dire la propria storia a figli/e (bambini e/o adolescenti) di genitori separati, esperienza monitorata dall'Università Cattolica di Milano che sarebbe utile potissimo attivare anche in direttamente in sede.

Per quanto riguarda le persone (per lo più donne) che subiscono **violenza e/o maltrattamento nelle relazioni intime**, è importante tener presente che talvolta è difficile per la **donna** dichiarare la violenza subita (spesso prolungatasi nel tempo). Per questo si richiede una gestione qualificata del rapporto con loro, in particolare qualora si ravvisi l'esigenza dell'accompagnamento a un'eventuale denuncia. Il progetto **Cambiamenti**, di cui si è detto anche sopra, integra quest'attenzione al tema della violenza anche per quanto riguarda gli **uomini violenti**.

Un ulteriore attività riguarda i rapporti sistematici con gli ospiti degli **alloggi (ad uso collettivo)** messi a disposizione di A.L.F.I.D. da Comune e I.T.E.A: per casi particolari viene attivata l'ospitalità temporanea in **quattro alloggi**, due per uomini, due per donne, (anche con figli), che, a seguito o in vista di separazione, si trovano sprovvisti di una abitazione. E' prevista una gestione su progetto, ma in autonomia, delle persone accolte. Questa attività è stata svolta da una dipendente con la collaborazione di una volontaria. Nel 2016 sono stati accolti 7 uomini con 1 figlia a seguito e 3 donne, con 3 figli. Le domande sono state 44.

Analoga attività di supporto, consulenza e accompagnamento (oltre alla selezione delle richieste) viene svolta con i genitori separati o in corso di separazione (eventualmente con i figli) per l'accoglienza presso la Fondazione Crosina Sartori Cloch (sulla base di una convenzione con ALFID).

Nella situazione di accentuate difficoltà economiche tale richiesta è diventata più elevata e riguarda sempre più anche padri separati.

I rapporti con le persone accolte richiedono un notevole impegno, perché spesso comportano la elaborazione, anche di intesa con i servizi territoriali competenti, di un **progetto individualizzato**. Dato il carattere solitamente molto problematico delle situazioni delle persone ospitate (in particolare per quanto riguarda le donne), la rilevanza di tale attività continuativa è significativa.

Si è confermata e consolidata negli anni le attività di **consulenza nei confronti dei servizi sociali** pubblici e del privato sociale presenti nell'ambito della provincia (e talvolta anche esterni): infatti sempre più spesso le assistenti sociali sparse sul territorio si rivolgono alle nostre operatrici ed operatori per orientamenti, indicazioni e consigli nel caso di situazioni familiari difficili che possono portare anche a separazione. Questo quando non si procede all'invio diretto ad A.L.F.I.D.

Un lavoro costante che aumenta sempre più sono le **relazioni con i legali**, che avvengono su due binari: uno di collaborazione nella gestione delle separazioni, l'altro di supporto ai legali nel "leggere" le loro emozioni/tensioni con i loro clienti.

I **dipendenti** di ALFID sono 7 di cui 5 mediatori familiari; 5 a tempo pieno 2 a tempo parziale. Tra essi una coordinatrice responsabile e una segretaria (da novembre in congedo per malattia, sostituita temporaneamente per 30 h settimanali). Da giugno è stata assunta una dipendente per l'amministrazione a 12 ore settimanali. Collaborano in sede inoltre nove **collaboratori e collaboratrici esterni/e** (psicologi, psicoterapeuti e counselor) per attività di breve **supporto psicologico o psicopedagogico (rivolto alle singole persone o alle coppie)** che aiuta a capire meglio la situazione, a valorizzare le proprie risorse individuali, a superare gli "inciampi" del momento critico, a dare un senso a quanto sta succedendo: la possibilità che tali supporti avvengano rapidamente, nello stesso contesto, nella stesa sede e in un percorso coerente, ne rafforza l'efficacia.

Attualmente tali collaboratori sono 9 (di cui due volontari) ed hanno svolto nel 2016 1079 h/colloqui con singoli o coppie.

E' un'attività che riteniamo fondamentale per la positiva gestione di svariate situazioni e perciò la manteniamo anche se con difficoltà di bilancio per la voce specifica.

Rimane fondamentale quale servizio permanente quello della **segreteria sociale** che svolge attività generale di prima accoglienza, fungendo da filtro delle richieste (sia in presenza che telefoniche che email), suggerimento di prime indicazioni concrete rispetto ai bisogni espressi, smistamento di tutte le telefonate in arrivo, fissazione degli appuntamenti per casi che richiedono una presa in carico maggiore, azione di supporto temporaneo ed altre attività ordinarie di segreteria.

Si tratta di una mole di **lavoro estremamente rilevante** che non è classificabile data la sua varietà e imprevedibilità in relazione alle richieste che pervengono e a cui occorre dare una risposta adeguata.

Alla nuova assunta fanno capo sempre più compiutamente (anche se con un passaggio nel tempo da parte della mediatrice familiare che prima se ne occupava) gli **adempimenti amministrativi**, contabili e finanziari necessari per il funzionamento dell'Associazione.

Si svolge inoltre un'attività di **raccolta e elaborazione di dati statistici** sull'attività svolta, utili in una doppia direzione: dare alla Provincia gli elementi riguardanti il volume e le caratteristiche dell'attività stessa, e permettere all'Associazione un approfondimento e una conoscenza approfondita e riflessione sulle esperienze che va facendo sull'evoluzione della realtà sociale. E' un'attività che sta diventando però **assai consistente e gravosa** sia per l'impegno che per il tempo richiesto.

A queste varie attività cooperano anche alcune **persone volontarie** secondo le loro specifiche competenze (16 persone, compreso il direttivo). Il loro impegno viene stimato per circa un migliaio di ore.

Il Direttivo di ALFID si è riunito 5 volte (sempre anche con la presenza dei Revisori dei conti) ed è stata tenuta un'assemblea.

Particolarmente attiva è stata la presenza dell'A.L.F.I.D. per quanto riguarda l'azione di **formazione, aggiornamento, approfondimento e sensibilizzazione** alle problematiche della famiglia in difficoltà, con iniziative sviluppatesi anche a livello locale e nazionale. Tali attività hanno riguardato sia il gruppo di lavoro interno, che i collaboratori e i rappresentanti dell'ALFID che i volontari, sviluppando progetti, rapporti e collaborazioni con altre istituzioni e/o realtà operanti sui problemi che vengono affrontati.

Sinteticamente tale attività ha riguardato:

- momenti ordinari di **lavoro d'equipe** (con cadenza settimanale, per 41 volte) e di **supervisione** periodica di gruppo (8 incontri dell'equipe con la dott. Cristel del Ce.R.P. di Trento), supervisioni individuali e di gruppo sul Progetto Cambiamenti (5 incontri). Otto sono stati gli incontri con il prof. Tamanza dell'Università Cattolica di Milano di supervisione sulle mediazioni e di analisi delle prime fasi di e consultazione delle coppie utili per la ricerca gestita dallo stesso (cfr più oltre).

- 6 incontri (tot. 12 ore) di equipe dei collaboratori esterni che operano in sede per approfondire e coordinare il loro lavoro. Occasione di formazione in sede sono stati anche i due percorsi con la dott. Gacci e con il prof. Tamanza volti a precisi obiettivi di miglioramento conoscitivo, metodologici e relazionali, di cui si dice in altra parte della relazione

- partecipazione a momenti di **formazione** fuori sede. che ha coinvolto tutto il personale e anche alcuni collaboratori e volontari in 90/incontri persona. In particolare si ricorda (a titolo di esempio) il corso sulla **violenza organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento: “Affrontare la violenza: strumenti e metodo di lavoro”**

- nel corso dell'anno infatti è stato attivato un intervento di **“consulenza formativa a supporto dello sviluppo organizzativo dell'associazione”** da parte della dott. Gacci dello Studio APS (Analisi Psico-Sociologica di Milano), sviluppatosi in sei giornate. E' stato un percorso sicuramente importante che - coinvolgendo tutti/e gli/le operatori/trici, la responsabile e la presidente - ha affrontato le trasformazioni in atto o imminenti (sia dal punto di vista logistico quale il trasloco della sede, che organizzativo interno, quale il cambio di ruolo di Gamberoni) evidenziando le strette connessioni fra motivazioni al lavoro, modalità operative, rispondenza ai bisogni dell'utenza, della rete di riferimento e della realtà sociale e culturale in cui si opera.

La riflessione ha messo in evidenza (sintetizzando) gli aspetti positivi e le difficoltà, rilevando un alto grado di adesione e motivazione al lavoro di ciascuno, la necessità di un costante lavoro di riflessione comune di tutti (operatori, consulenti e direttivo), di una più trasparente indicazione degli ambiti nelle funzioni differenziate.

Questo lavoro si è strettamente connesso con quello relativo al **percorso attivato dalla Provincia per l'attuazione della L.13 sul sistema dell'affidamento dei servizi a realtà del Terzo Settore**. Questa attività ha impegnato la presidente e ancor più la responsabile dell'ALFID in numerose sedute di gruppi di lavoro, che hanno contribuito sia a un'autoriflessione sull'Associazione che a elaborare proposte per l'Ente pubblico;

- iniziative di **contributo ad attività formative, approfondimento e sensibilizzazione** attuate con altri soggetti istituzionali e/o del privato sociale (quali la collaborazione alle attività del Comune di Trento sulle famiglie e le coppie, gli incontri presso la Diocesi di Trento sulle tematiche poste dal questionario di Papa Francesco sulla famiglia, gli incontri

sul tema della violenza di genere e il suo contrasto con enti istituzionali, ecc., di cui si dà conto analitico nell'allegato 1).

Fra questi possono essere indicati la partecipazione (quali docenti) al corso di formazione per volontari/e del Cantiere Famiglia di Rovereto e l'intervento presso la Cooperativa Kaleidoscopio.

- accompagnamento a **tirocini formativi**: 1 tirocinio di **Mediazione Familiare** (inviato da GeA di Milano) e 3 per la consulenza di coppia, tutorati da Gamberoni;

- **collaborazioni nell'attività ordinaria con enti istituzionali e altri soggetti** in particolare con la Provincia Autonoma di Trento (ad es. al Tavolo sulla famiglia del Comune di Trento, al Comitato provinciale per il contrasto alla violenza contro le donne e alla Consulta provinciale per la Famiglia) oltre a quella straordinaria per l'attuazione della L.13 di cui sopra.

ALFID è diventata socia di RELIVE, Associazione nazionale che aggrega enti e realtà diverse impegnate nel contrasto alla violenza sulle donne lavorando sul tema e con gli uomini violenti; l'impegno è quello della riflessione approfondita, del confronto metodologico, della raccolta di dati omogenei, della sensibilizzazione sul problema, attività a cui ALFID ha partecipato con più incontri.

Vanno ricordate inoltre la partecipazione al consolidamento della rete provinciale contro la violenza sulle donne, la comunicazione dei dati all'Osservatorio contro la violenza, la collaborazione con il "Cantiere Famiglia" di Rovereto, incontri con la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto per "Un welfare a km 0", e, a livello nazionale, la collaborazione con S.I.MEF (Società Italiana dei Mediatori Familiari e GEA di Milano (storico centro di studi e attività sulla genitorialità).

Nel corso dell'anno sono proseguiti i **due percorsi di formazione/ricerca** già iniziati in precedenza miranti all'autoriflessione, all'analisi e alla valutazione del lavoro di ALFID al fine di proporre modalità di intervento "modellizzate", lavori che – assai impegnativi per ALFID – risultano anche assai qualificanti.

Il primo è stato coordinato dalla dott. Stefania Cocco, psicologa e psicoterapeuta, e coinvolge i **consulenti che operano all'interno di ALFID** con le attività di supporto psico/pedagogico; è un'attività di ricerca sul loro operare, sulle procedure, sulle modalità e sui percorsi, che ne mette a tema le variabili e l'efficacia.

L'altro è la ricerca condotta dal prof. Giancarlo Tamanza dell'Università Cattolica di Milano - Laboratorio di Psicologia, sulla **“Costruzione della domanda e della trattabilità nella consultazione di coppia”** al fine di ricavare un modello di intervento esportabile e fornire uno strumento di valutazione degli interventi; questa ricerca coinvolge l'insieme degli operatori e operatrici di ALFID.

Un impegno particolare hanno richiesto alcune iniziative pubbliche fra cui presso la Fondazione Caritro a Trento quale progetto **“Nuove frontiere nelle difficoltà dei conflitti familiari”**:

- Il seminario pubblico CTP E CTU: LUCI E OMBRE con il prof. Giancarlo Tamanza (della Cattolica di Milano, consulente di ALFID) su **“La consulenza tecnica nei procedimenti di separazione e divorzio”** e con Cristina Morelli, avvocatessa del Foro di Milano e mediatrice familiare su **“Il coraggio della CTU”**. E' stato tenuto con il coordinamento del dott. Alessandro Degasperi e un intervento della dott. Roberta Bommassar, il 10 giugno. Vi hanno partecipato numerosi operatori sociali, giudici, avvocati e altre persone.
- L'incontro pubblico con la prof. Angela Gesùè, psicanalista e psicoterapeuta, **UN FUTURO A CIASCUNO: omosessualità, creatività e relazioni**. Interventi di Carmen Cenere (mediatrice familiare) Annalise Filz, avvocatessa (l'indebito addebito della separazione), Michele Poli (genitore nonno). Vi ha partecipato un numeroso pubblico con un dibattito assai ricco.

Queste due iniziative hanno avuto l'accredito formativo dall'Ordine degli Psicologi di Trento e dall'Ordine degli avvocati di Trento.

Importante è stato poi il **confronto sviluppato con altri soggetti del privato sociale** finanziati originariamente sulla base della L. 35, per contribuire al dibattito apertosi nell'attuale consiliatura provinciale sulle innovazioni nelle politiche sociali.

Dopo aver partecipato al confronto sul Piano della Salute con un intervento di proposta specifico relativo ai problemi affrontati nell'Associazione, ALFID aveva attivamente partecipato alla costituzione del Coordinamento Inclusione e Prevenzione (CIP) con altri soggetti del Terzo settore ed ha partecipato al percorso di attuazione e all'elezione della Consulta sociale provinciale.

Ha inoltre collaborato con la Provincia nel lavoro dei gruppi partecipati dal Terzo settore (con la sua responsabile in particolare), per approfondire il percorso di attivazione della L.13 in particolare sui temi dell'accreditamento (requisiti generali e requisiti specifici), tema e lavoro che stanno impegnando tuttora tempo e pensieri.

E' stato inoltre rinnovato il materiale cartaceo informativo e aggiornato il sito www.alfid.it che risulta uno strumento utile per l'informazione e l'accesso ad ALFID, oltre che uno strumento di trasparenza dell'Associazione.

E' stato avviato il lavoro per dotarci di uno strumento informatico per le schede di lavoro.

Nell'**allegato 1** si riporta l'elenco delle attività "esterne" o di rapporto con realtà esterne, svolte dall'Associazione o a cui si è partecipato nel corso dell'anno, e nell'**allegato 2** si elencano i soggetti con cui ALFID ha collaborato in forme diverse.

IL PROCEDIMENTO METODOLOGICO

Si conferma come il procedimento metodologico - quale già illustrato nelle pagine precedenti - è soprattutto incentrato su una **presa di coscienza della situazione familiare complessiva, ricercando tutte le strategie possibili per una buona manutenzione del legame**. In questo senso si cerca sempre di coinvolgere entrambi i partners in un continuo sforzo di mediazione e di valorizzazione delle risorse individuali e di rete.

Qualora detto tentativo non abbia effetto positivo, si opera in modo che la separazione avvenga con meno sofferenza possibile per tutti, cercando di assicurare in particolare i diritti dei minori.

Particolare attenzione viene rivolta alle situazioni in cui si manifestano forme di violenza o in cui si rileva una più pesante condizione di disparità fra i partners (anche rispetto alla relazione con i figli) o di alta conflittualità.

Contemporaneamente, o anche in fase successiva, gli utenti – quando ne viene ravvisata la necessità - vengono seguiti anche attraverso un sostegno psicologico, consigliati ed aiutati a superare la fase della separazione (che può essere di difficoltà, un ostacolo o – meno frequentemente) un momento davvero traumatico).

Inoltre viene offerta una consulenza pedagogica soprattutto per il coniuge che ne avverte la necessità in relazione alla gestione dei figli.

Il criterio fondamentale da cui si è guidati è quello di **far leva sulle risorse personali** degli utenti affinché emerga e si irrobustisca negli stessi la coscienza delle proprie capacità e degli strumenti per riorganizzare la propria vita.

In sintesi sulla base dell'esperienza acquisita, l'A.L.F.I.D. è sempre più un luogo in cui si pensa, si fanno riflettere le persone in crisi, e quindi si frena la ricerca di soluzioni immediate che somigliano troppo a fughe senza prospettive, si richiama dunque alle responsabilità individuali sia a livello di coppia che genitoriali (paterna e materna), si aiutano quindi le persone a maturare umanamente.

Il principio è quello della libertà responsabile.

Qualora lo si ritenga opportuno e con l'accordo della persona che lo condivide, si attivano anche collaborazioni o risorse della rete sociale. Si ritiene infatti che un solido lavoro in rete (salvaguardando comunque la privacy) sia uno strumento che può essere di grande efficacia. Anche per le attività di sensibilizzazione e approfondimento tematico c'è l'impegno a lavorare in rete con altri soggetti partecipanti.

I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE E/O L'AMBIENTE DI ORIGINE

In termini generali il rapporto che si instaura è direttamente con la coppia e non con la famiglia di origine. Può succedere però che intervenga l'interessamento di familiari (ad es. nonni o altri familiari) anche in relazione ai problemi dei minori e si cerca in tali casi, compatibilmente con la nostra funzione, di accogliere ed orientare anche loro che spesso sono spiazzati di fronte ad una separazione, soprattutto quando imprevista.

Va comunque sempre data particolare attenzione e rispetto alle forme culturali diverse della appartenenza delle singole persone e (quando lo si ritiene necessario) ci si avvale della mediazione culturale.

A ciò va aggiunta l'esperienza dei "gruppi di parola" con bambini e/o adolescenti (di cui si è trattato più sopra).

I RAPPORTI CON I SERVIZI PUBBLICI TERRITORIALI

I rapporti operativi sono tenuti in modo particolare con i servizi sociali, quelli del Servizio Sociale territoriale e del Terzo settore, quali referenti delle situazioni di disagio ed osservatorio privilegiato per le eventuali segnalazioni. Va tenuto presente comunque che la maggior parte delle persone utenti non abbisognano di interventi dei servizi sociali.

Attraverso questa collaborazione si individuano (quando lo si ritenga positivo) dei percorsi e si formulano progetti personalizzati, cercando altresì forme di accoglienza o presso gli alloggi dell'Associazione o altre strutture del privato-sociale. Tali rapporti vengono attivati sia con contatti telefonici che con incontri personali, anche presso la sede dei servizi stessi. Si intrattengono inoltre frequenti rapporti con il Tribunale ordinario, quello dei Minori, con i Consulenti Familiari, con i servizi di neuropsicologia infantile dell'APSS, con l'Agenzia del Lavoro, con le forze dell'ordine, con l'Ordine degli Psicologi e degli Avvocati, e altre strutture provinciali e comunali, ecc. (cfr. **Allegato 2**).

I RAPPORTI CON LA COMUNITÀ E IL TERRITORIO DI OPERATIVITÀ DELL'ENTE

Questo tema trova riscontro in quanto già esposto in relazione all'attività svolta, di cui ai punti precedenti: **l'attività di ALFID è infatti imprescindibile dal territorio in cui opera, e dalle reti di relazione attive e sviluppatesi nel tempo (cfr allegato 1 e 2).**

Per quanto riguarda le Comunità di Valle e l'articolazione territoriale dei servizi, pur mantenendo la compattezza dell'equipe di lavoro di ALFID, sono state attivate due convenzioni con quella della val di Non e con quella di Tione. Sono stati attivati formalmente accordi di collaborazione con la Fondazione Famiglia Materna di Rovereto, il Cantiere Famiglia di Rovereto e con la Fondazione Crosina Sartori Cloch.

ALFID ha comunque cercato di contribuire (al di là della collaborazione nei servizi all'utenza) quale **oggetto attivo di approfondimento, di elaborazione e di proposta**, alla **crescita della comunità e del suo capitale sociale**, attraverso contributi sui temi delle trasformazioni familiari, dei rapporti di coppia, delle relazioni familiari, dei ruoli genitoriali (materno e paterno), dei processi di de/responsabilizzazione delle persone e in particolare

dei genitori, del fenomeno della violenza contro le donne, dell'integrazione dei servizi e della coesione sociale come valore della comunità.

I RAPPORTI CON LE ALTRE ASSOCIAZIONI

I rapporti con le altre Associazioni ed Enti del privato-sociale si sono sviluppati sempre più attraverso costanti scambi di informazione, collaborazioni e momenti di reciproco aiuto, progettazione condivisa di interventi e/o di incontri pubblici o momenti di informazione e formazione, come illustrato nei punti precedenti e negli allegati.

Si richiamano i rapporti con RELIVE, con GEA a livello nazionale.

A livello territoriale (oltre a quanto già esposto nei punti precedenti) si richiamano i percorsi di riflessione, confronto e iniziativa comune con gli enti collegati alla pregressa Legge Provinciale n. 35 nel Coordinamento Integrazione e Prevenzione anche collaborando a un approfondimento sulle forme di affidamento dei servizi nel Terzo settore (in relazione all'attuazione della L.P. 13/2007) , e con quelli presenti nel Comitato per l'attuazione della L.P. 6/10, in coerenza e a implementazione delle attività della Provincia in merito..

I BISOGNI EMERGENTI E PROBLEMI APERTI

Non possiamo che confermare quanto già evidenziato e cioè come la realtà sociale delle famiglie e le loro trasformazioni stiano ponendo sempre nuovi interrogativi che richiedono risposte adeguate a tutti i livelli: va pertanto sottolineata l'importanza di una costante attenzione e riflessione, aperta a cogliere gli elementi nuovi e problematici.

Per quanto riguarda più direttamente i bisogni immediati, si rileva che un aspetto pesante e talvolta drammatico è **l'impovertimento delle famiglie nella e dopo la separazione** nel contesto generale di una perdurante crisi economica: talvolta in relazione all'evento di una separazione che crea due famiglie monoparentali si manifesta con la fatica di trovare un alloggio sostenibile nelle spese, talvolta è mantenere il versamento dell'assegno di mantenimento per i figli, talvolta è la costrizione alla convivenza di separati in casa.

Sono aspetti diversi che (sia pur in modo differente) affliggono sia i padri che le madri separate.

Un altro aspetto importante e in parte nuovo è il desiderio di un maggior numero di padri che vogliono **mantenere rapporti di convivenza (magari periodica) con i figli** e che trovano difficoltà per soluzioni abitative adeguate, problema che va comunque attentamente monitorato. Positivo è stato il recente regolamento ITEA.

Al di là dell'aspetto abitativo, va posta una nuova attenzione all'**esigenza di rapporti più costanti e ravvicinati dei padri nei confronti dei figli**. Comunque la legge del 2006 sull'affido condiviso (che ha spinto verso una equilibrata presenza e responsabilità genitoriale) ha fatto emergere sia gli aspetti positivi di maggior corresponsabilità che anche una maggior conflittualità diffusa nella gestione quotidiana e nella regolazione del concorso alle spese del mantenimento dei figli.

Altro problema importante è (anche per la diffusione di nuove forme di aggressività e dipendenza nelle persone e nelle relazioni) **l'educazione ai sentimenti e alla gestione della conflittualità in generale**, tema che va affrontato certamente nel momento dell'insorgenza del problema, ma ancor più deve trovare attenzione in percorsi di nelle realtà territoriali.

Tenendo presenti in particolare le richieste (di consulenza, orientamento, sostegno specifico, aiuto nella crisi, mediazione familiare) che arrivano ad A.L.F.I.D e che si mantengono quantitativamente assai elevate, per quanto riguarda i problemi aperti in estrema sintesi, si possono indicare in alcuni punti, che in parte ribadiamo dalla relazione precedente:

1. La **separazione familiare si conferma un momento di difficoltà** sia psicologica che di impoverimento economico.
2. Siamo in presenza di un aumento qualitativo dei problemi in relazione al presentarsi di **situazioni complesse** in particolare in rapporto alle **unioni ricomposte** (di adulti con precedenti unioni che vivono un nuovo legame, talvolta con figli del legame precedente che di quello attuale). Le esperienze precedenti talvolta non sono ancora sedimentate e generano particolari esigenze di accompagnamento, specie sul piano pedagogico, nei riguardi di figli di coppie diverse.
3. Va posta attenzione alla problematica dei **matrimoni misti e/o celebrati in altri paesi**, con tutte le complicazioni esistenti in ordine alle diversità culturali, legali, di costume e religiose.
4. E' importante un costante lavoro sulla **genitorialità**: le nuove aspettative dei padri, il superamento del modello a prevalenza materna nella gestione dei figli e la nuova

normativa sull'affido condiviso aprono a delle prospettive positive, ma sono anche fonte di nuove tensioni da conoscere e governare.

5. Molte giovani coppie arrivano in Alfid e chiedono di separarsi. Quasi sempre uno dei due ha già un'altra storia affettiva. Hanno fretta di poter definire quindi una nuova situazione di coppia. Questo segnala talvolta una rapidità nel costruire e sciogliere relazioni che appare come un fenomeno recente.

Oggi la **drammaticità** è data anche dalla **leggerezza** con cui ci si separa, si formano nuove famiglie, si mettono al mondo bambini, si allargano famiglie senza riferimenti valoriali, etici, senza la formulazione di un pensiero circa il senso di quanto si va facendo, senza un progetto che sappia guardare al futuro dove si possa transitare verso un noi, verso una **reciprocità** e **condivisione** di qualità della vita e delle relazioni. Stare fermi, soffermarsi su questi momenti di crisi è impedire di rimanere in superficie, vuol dire pensare e prendersi del tempo.

6. E' necessaria una costante attività culturale di formazione e prevenzione sul problema della conflittualità e aggressività nelle relazioni. Nello specifico della **violenza nei confronti delle donne** è necessaria una competenza specifica nell'intervento (frutto di un robusto lavoro di formazione, di sensibilizzazione e di rete), con una priorità nella messa in sicurezza delle donne, ma anche con attenzione sia agli aspetti culturali che a percorsi di cambiamento mirati per gli **uomini autori di violenza** (cfr. le direttive della Dichiarazione di Istanbul in merito). Su quest'ultimo aspetto molto di nuovo resta da fare.
7. Va irrobustita l'attenzione alle forme diverse del **disagio dei bambini/e e degli adolescenti**, anche in particolare in rapporto alle situazioni di conflitto o crisi familiare, o, tanto più, di violenza domestica. E' necessario pensare e avviare nuove modalità di interazione che diano parola a bambini e adolescenti
8. Rimane inderogabile l'esigenza di dare risposte con **tempestività** perché le situazioni non si aggravino, e/o per realizzare una prevenzione efficace.
9. Per le attività di ALFID è importante mantenere una **bassa soglia di accesso** per favorire un accompagnamento precoce nelle situazioni di difficoltà. E la **gratuità** va valutata proprio come scelta orientata alla prevenzione.
10. ALFID (come evidenziano i documenti relativi) è riuscita a mantenere nel 2015 una sostanziale parità di bilancio. Va comunque ribadita l'esigenza della **sicurezza di risorse economiche certe nel tempo** (e quindi di una convenzione adeguata che le garantisca): è fondamentale per la motivazione dei dipendenti, per poter costantemente investire

sull'aggiornamento, sulla progettazione di interventi che sappiano sempre meglio affrontare le nuove sfide che le crisi familiari propongono (con tutti gli aspetti sempre nuovi che emergono).

Per quanto riguarda ALFID avvertiamo la forte pressione delle richieste di rapide brevi consulenze. Per poter corrispondere bene ad esse (nei tempi e nelle modalità più accurate) chiediamo sia più forte l'investimento pubblico su ALFID.

Il **trasloco nella nuova sede** nel 2016 ha comportato un impegno significativo, ma positivamente risolto. E' stato risolto bene il problema degli spazi di lavoro, pur in zona diversa della città è garantito un buon accesso con servizi, l'ambiente interno è stato reso confortevole con il contributo della Provincia e degli stessi dipendenti; la condominialità favorirà nuove collaborazioni.

L'assenza prolungata di una dipendente (per malattia) è stata provvisoriamente affrontata.

Ci auguriamo che si possa anche poter disporre di maggiori **risorse per le collaborazioni** di supporto, e di poter consolidare ulteriormente l'equipe di lavoro.

LE CONSIDERAZIONI CHE POSSONO DIVENIRE OGGETTO DI UNA RIFLESSIONE COMUNE

L'attività di ALFID si differenzia dalle strutture deputate esclusivamente all'accoglienza o svolte dalle cooperative sociali o dai consultori familiari: affronta una varietà di problematiche e situazioni di forte spessore e rilevanza sociale legate alle relazioni familiari, e ciò richiama la **necessità di momenti di riflessione e approfondimento sulle trasformazioni familiari da condividere e rendere comuni**. La particolarità degli interventi di ALFID richiede competenze assai raffinate e sempre aggiornate (nelle conoscenze e nel metodo) rispetto alle diverse dinamiche presenti nelle situazioni di possibile o effettiva separazione, nelle situazioni di alta conflittualità e/o delle ricomposizioni in nuove famiglie, competenze da intrecciare nel lavoro di rete.

Va sottolineato comunque il valore di un'attenzione costante ai processi di **costruzione della responsabilità genitoriale**.

Si ribadisce inoltre la necessità di un costante approfondimento del tema, di momenti di formazione e di una efficace **messa in rete delle diverse realtà** che si occupano di **violenza**,

proseguendo un percorso significativo sviluppato in provincia e che sta dando risultati significativi. A questo proposito sarebbe importante la condivisione del progetto Marac anche con chi nel Terzo settore si occupa della violenza di genere, un ulteriore coinvolgimento dell'area della sanità in particolare dei medici di base (per ora solo avviata), la conferma di interventi ad ampio spettro (anche nei confronti degli uomini), la sperimentazione di forme di intervento nei confronti dei giovani con comportamenti violenti.

L'emergere di nuove problematiche e di situazioni di sofferenza anche diverse dal passato e la necessità di un sempre miglior uso delle risorse pubbliche impone certamente nuove o rinnovate scelte strategiche: chiediamo non penalizzino gli interventi ben mirati alla prevenzione e alla coesione sociale, e che si sappia investire in questa prospettiva con modalità qualificate.

ALFID ha affrontato situazioni di difficoltà e di sempre maggior complessità con una ridefinizione dei propri obiettivi, con una gestione assai oculata e sobria delle risorse, con una riorganizzazione degli impegni, cercando anche canali ulteriori di sostegno.

Per reggere la qualità degli interventi e dei servizi, di fronte alle nuove emergenze, abbisogna di risorse rafforzate (come già esplicitato più sopra) in una solida rete provinciale.

L'azione di ALFID, orientata alla “**manutenzione**” **delle relazioni**, alla buona gestione dei conflitti e alla valorizzazione di qualificate relazioni familiari, ha una funzione non solo di intervento nelle situazioni di difficoltà o a rischio, ma è essenzialmente preventiva e questa dimensione è fondamentale per la possibilità di un “**buon vivere**” **nella comunità**.

Trento, 21 aprile 2017

La Presidente

Sandra Dorigotti